



CAPUTO PAOLO
ANDREOZZI RAFFAELE

Dantedì

25 MARZO 2021

IN VISTA DELLE CELEBRAZIONI NEL 2021 PER I 700 ANNI DALLA MORTE DI DANTE ALIGHIERI (1265-1321), È STATO ISTITUITO DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI IL DANTE DÌ NELLA DATA DEL 25 MARZO CONSIDERATO DAI DANTISTI IL GIORNO DELL'ANNO IN CUI HA INIZIO IL VIAGGIO NELL'ALDILÀ DI DANTE ALIGHIERI NELLA DIVINA COMMEDIA. IL 25 MARZO DUNQUE, IN ITALIA E NEL MONDO, VERRÀ CELEBRATO IL DANTE DÌ DEDICATO ESCLUSIVAMENTE AL SOMMO POETA

ESPRESSIONI DELLA DIVINA COMMEDIA USATE NEL LINGUAGGIO COMUNE

FERTILE

Fu proprio la Divina Commedia a introdurre questo latinismo nel linguaggio comune. La parola deriva dal verbo “ferre”, ovvero “portare, produrre”. Dante la utilizza nel canto XI del Paradiso: il celebre passo di San Francesco, dove la “fertile costa” (verso 45) descritta dal poeta indica il luogo dove nacque il santo.

MOLESTO

Dal latino “moles”, ovvero “peso, fardello”, questo termine è presente in tre canti infernali e in uno del Paradiso. Gli episodi in cui ricorre sono famosissimi, dall'incontro con Farinata degli Uberti e con Pier delle Vigne, fino al canto di Cacciaguida, quando il trisavolo annuncia al poeta il futuro che lo attende. Anche in questo caso il termine era già in uso, ma fu certamente il poeta a decretarne la diffusione.

STAI FRESCO

Un'espressione comunissima, che deriva dalla struttura stessa dell'Inferno dantesco. Nel nono cerchio, il punto più basso del regno di Lucifero, si trovano i traditori delle persone che si fidano, macchiati del peccato più grave agli occhi di Dio. A seconda della gravità della colpa, essi sono più o meno immersi nel Cocito, un enorme lago ghiacciato. Nel XXXII canto, con l'espressione “là dove i peccatori stanno freschi” (verso 117), il poeta si riferisce proprio a questa zona, dove i dannati vengono colpiti da gelide raffiche di vento prodotte dalle ali di Lucifero. L'espressione viene ancora usata per indicare qualcosa che andrà a finire male.



Il Bel Paese

è una espressione poetica per definire l'Italia (bella per il clima, per la cultura, per il paesaggio), usata da Dante nel canto XXXIII dell'*Inferno*, al verso 80: **«del bel paese là dove 'l sì suona»**.

Ancora oggi, ci si riferisce spesso all'Italia con questa espressione.



Il gran rifiuto

«Vidi e conobbi l'ombra di colui / che fece per viltade il gran rifiuto», scrive Dante nei versi 59-60 del III Canto dell'*Inferno*. Il vile è Papa Celestino V, che abdicò nel 1294.

Oggi, soprattutto nel linguaggio giornalistico, si usa in riferimento alla rinuncia ad una carica o incarico di rilievo, soprattutto se tale rifiuto è fatto in modo plateale.



Cosa fatta capo ha

Cosa fatta capo ha: ciò che è fatto è fatto e non si può cambiare, ma è anche meglio di una cosa senza conclusione che si trascina. Il proverbio deriva dall'inversione di una parte del verso 107 del canto XXVIII dell'*Inferno*:

«Capo ha cosa fatta».

La frase, secondo le testimonianze di R. Malispini e di G. Villani, sarebbe stata pronunciata da Mosca dei Lamberti per indurre gli esitanti Amidei e consorti a vendicarsi di Buondelmonte, uccidendolo, vendetta che avrebbe dato inizio alla faida tra Guelfi e Ghibellini.

Matrimonio di Buondelmonte

LAVORO SVOLTO DAGLI ALUNNI:
CAPUTO PAOLO
ANDREOZZI RAFFAELE